



Donne sullo schermo Emilia Perez

Venerdì 27.03.2026

PARTECIPA AL 'FORUM DEL CINEFORUM' !!!

www.cineforumorione.com

Regia	Jaques Audiard
Filmografia	"I fratelli Sisters (2018)", "Dheepan(2015)", "un sapore di ruggine ed ossa (2015)", "Il profeta (2009)
Genere	Commedia drammatica
Interpreti	Zoe Saldana (Rita), Karla Sofía Gascón (Manitas/Emilia), Selena Gomez (Jessi), Adriana Paz (Epifania), Edgar Ramirez (Gustavo Brun), Mark Ivanir (Wasserman), Eduardo Aladro (Berlinger)
Fotografia / montaggio	Paul Guilhaume / Juliette Welfing
Musica	Camille, Clément Ducol

TRAMA

Città del Messico, Rita è un'avvocata ambiziosa che fatica a muoversi nei meccanismi della giustizia. Un giorno riceve una proposta da un potente boss del narcotraffico, Manitas: l'uomo chiede il suo aiuto per trovare, in maniera riservata, un chirurgo che lo possa far diventare donna. Cresciuto in un ambiente criminale virile e spietato, con una moglie e due figli, Manitas desidera assecondare il bisogno che avverte da molto tempo. Cancella la sua identità, si finge morto e diventa Emilia Pérez, provando a cambiare corso alla sua vita...

RASSEGNA STAMPA

Jacques Audiard è un autore che sorprende sempre, per stile e linea di racconto. Tra i suoi titoli più noti "Il profeta" (2009), "Un sapore di ruggine e ossa" (2012), "Dheepan" (2015, Palma d'oro a Cannes) e "I fratelli Sisters" (2018). Nelle sale a gennaio 2025 con Lucky Red la sua ultima fatica, "Emilia Pérez", presentata in Concorso al 77° Festival di Cannes – Premio della giuria e miglior interpretazione femminile a tutto il cast – e nella sezione "Best Of" della 19a Festa del Cinema di Roma. Ispirata al romanzo "Écoute" di Boris Razon, è una storia fosca e trascinante, che accosta thriller, mélo e musical, con le ottime Zoe Saldaña, Selena Gomez, Karla Sofía Gascón e Adriana Paz. Tra le fila della produzione i fratelli Dardenne e Anthony Vaccarello per Saint Laurent.

"È fondamentalemente una storia di redenzione – spiega il regista – cambiare sesso ti aiuta a

vedere la violenza maschile sotto una luce diversa? Onestamente non credo. Magari il personaggio di Emilia ci crede davvero, ma resta comunque invischiato nella violenza. È il percorso che la porta ad allontanarsi da questo ciclo di violenza che è virtuoso in sé. Alla fine, che si perda la vita o si sopravviva, si è imparato qualcosa lungo la strada”.

Con uno stile visivo incisivo e spiazzante, combinando generi tra loro distanti – il thriller e il musical –, Audiard confeziona un film che parla di donne coraggiose e imperfette, che provano a cambiare corso alla propria esistenza. Un film che abita i territori della malavita e della corruzione morale, muovendosi in un perimetro alla “Gomorra” e “Narcos”, che però prende anche una piega diversa proprio per lo sconfinamento di genere, sia narrativo-stilistico che del personaggio stesso. Manitas si spoglia di sé, prova a liberarsi dei suoi crimini diventando Emilia Pérez, convinto di poter di cambiare. Ma il passato, soprattutto se non risolto, è sempre pronto a tornare in maniera ingombrante, a tratti irreparabile.

Tematicamente denso, problematico e sfidante, “Emilia Pérez” colpisce per lo stile di regia efficace e per le contaminazioni tra crime e musical, così come per interpreti che offrono una performance maiuscola, Zoe Saldaña in testa, senza dimenticare l’intensa prova di Karla Sofía Gascón, realmente attrice transessuale che crea così un punto di tangenza tra vita e personaggio.

Un’opera che scandaglia i sentieri del male e della disperazione provando a portare qualche bagliore di possibilità, lasciando però anche degli irrisolti a livello narrativo e tematico-valoriale. Quasi il libretto di un’opera lirica su una partitura tragica, disseminata però da una violenza a briglia sciolta.

da cnvf,it

È uno spettacolo che si reinventa continuamente, un film pieno e generoso, a fior di pelle, di un'empatia totale, di un humour feroce e un senso consumato del tragico. Le giunture saltano e Jacques Audiard mescola le carte con gli ormoni, raccontando i destini musicali di un temibile boss pentito e del suo alleato avvocato, arenata in un mondo di uomini.

Cambiare sesso dunque ma anche natura perché Manitas diventa Emilia ed Emilia crea, con un gesto finalmente umano, un'associazione di beneficenza per ritrovare i corpi delle vittime che ha massacrato. Il film è attraversato dall'idea che la società possa auspicare un progresso morale smontando tutti i valori associati alla costruzione del maschile. E la questione della mascolinità è sempre al centro del cinema di Audiard, troppe volte definito "virilista".

Eppure la virilità c'entra poco con lui, che si occupa degli uomini quando sono 'al tappeto'. È la crisi maschile che interroga con la questione dell'eredità e della trasmissione, la questione del debito da pagare o da cancellare per concedersi il diritto di avanzare.

"Regarde les hommes tomber", titolo del suo debutto, è diventato un vero manifesto cinematografico per Audiard, che, film dopo film, fa inciampare gli uomini - e pochissime donne - davanti alla sua m.d.p. Uomini fragili, persi, danneggiati, bestie ferite dai percorsi caotici. Uomini che cadono, che talvolta sprofondano (**Un héros très discret**) e qualche altra risorgono in un formidabile e violento racconto di formazione in prigione (**Il profeta**).

(scheda a cura di Marco Massara)